

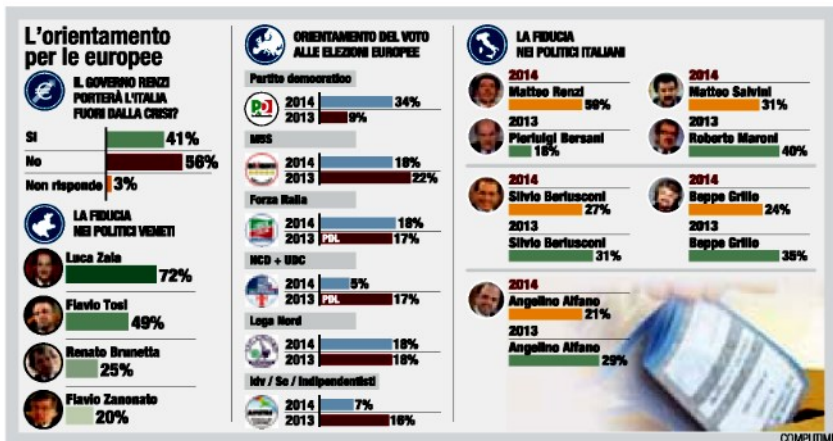
L'indagine

Il partito di Renzi passa dal 9 al 34%. Zaia il politico con più appeal. Sbalchiero prende le distanze dai venetisti

Sondaggio tra gli artigiani il Pd diventa primo partito cala il consenso di Grillo

VENEZIA — Le intenzioni di voto degli artigiani veneti questa volta stupiscono: grazie al traino del premier Matteo Renzi il Partito democratico esce dalla palude del 9% e schizza all'incredibile cifra del 34%. A farne le spese sono tutti gli altri partiti che restano indietro. Cala il movimento di Grillo che l'anno scorso era in testa (-4%) e reggono a fatica Lega e Forza Italia che si mangia quasi tutti i voti del Pdl e lascia a bocca asciutta Ncd e Udc. Nonostante la visibilità mediatica gli indipendentisti non crescono e restano fermi al solito 5%. A livello regionale invece si conferma la fiducia per il governatore Luca Zaia a cui si affidano quasi due artigiani su tre.

A PAGINA 2 Antonini



Gli artigiani si scoprono fans di Renzi

Sondaggio, la categoria si sente di centrodestra ma voterà in massa Pd Grillo e i centristi calano, Fi e Lega reggono: Zaia politico con più appeal

Indipendentisti

I venetisti restano al 5%, confartigianato li teme «Chi non pagò le tasse e seguì il Life è fallito»

VENEZIA — Potenza della delusione per tutto quello che è stato detto, promesso e gridato a squarciagola in questi ultimi vent'anni. E potenza anche del premier Matteo Renzi che incassa nei sondaggi la fiducia dei veneti. Ma che gli artigiani di queste latitudini - da sempre democristiani o berlusconiani o leghisti - pensino di votare in massa per il Partito democratico non l'avrebbe potuto prevedere nessuno. Eppure sembrerebbe proprio così.

I sondaggi di opinione ordinati da Confartigianato finora non sono andati tanto distanti dal voto reale. Un anno fa davano il movimento di Beppe Grillo in cima alle classifiche e la Lega verso il fondo. E così è stato. Quest'anno per le europee invece la testa di serie è diventata il Pd. Ma attenzione: non è che all'improvviso gli artigiani siano diventati di sinistra. Uno su due si sente di destra, di centrodestra o al massimo di centro. Ma Renzi piace. Non al punto di vederlo come il salvatore della Patria (veneta) ma abbastanza da orientare il voto su di lui. Grazie al nuovo segretario-premier, i democratici sono saliti dagli abissi del 9% alle vette del 34% reggiungendo l'incredibile scenario di un entroterra veneto dove un artigiano su tre si ricopre renziano.

«Le scorse elezioni politiche sono servite ad aprire una breccia - spiega Natascia Porcellato che ha condotto l'indagine con Demetra per conto della Confartigianato regionale -. Per la prima volta gli artigiani hanno smesso di votare compatti il centrodestra e si sono orientati verso un altro partito, il movimento di Grillo. In pratica hanno rotto un tabù e a questo punto il passaggio verso un'ulteriore coalizione, in questo caso il centrosinistra, è diventato più digeribile». Mettendo da parte il fatto che forse i cittadini a 5 Stelle non saranno contenti di questa funzione di transito politico (comprensivo del fatto che Grillo è sceso nei sondaggi dal 35% al 24%), va detto che il motore del cambiamento è stato proprio la novità Renzi, la cui fiducia è schizzata al 59%, 41 punti percentuali in più rispetto al suo predecessore Pierluigi Bersani. Scendono invece nel sondaggio tra gli artigiani tutti gli altri protagonisti della politica nazionale: Silvio Berlusconi passa dal 31% al 27%, Angelino Alfano dal 29% al 21% e Matteo Salvini con il 31% perde 9 punti rispetto all'ex segretario del Carroccio Roberto Maroni. «Questi dati confermano il trend positivo verso il Pd che si respira parlando con gli elettori - interviste Alessandra Moretti, capolista dei Democratici alle europee -. Il motivo è chiaro: quello in corso, nel Veneto e in Italia, è un derby tra chi gioca con le armi della concretezza, come Renzi, e chi usa le armi della propaganda e dello sfascio, come Grillo e la Le-

ga». I destini dei leader però non si riflettono direttamente sui partiti. Il M5S perde meno di quanto perda Grillo e lo stesso vale per Forza Italia e la Lega. Il calo del 4% dei «cittadini» è legato soprattutto alla mancanza di un referente in consiglio regionale. «Per il momento mi occupo io del rapporto con le imprese - spiega il candidato del M5S per il parlamento europeo David Borrelli -. Incontri con le categorie ne facciamo continuamente, il mondo dell'artigianato è e resta il nostro punto di riferimento».

La Lega invece tiene grazie alla svolta anti-europeista di Salvini. L'Europa evidentemente viene vissuta come un nemico da molti artigiani schiacciati dalla crisi e il messaggio del Carroccio lombardo punta nella direzione desiderata. E se Forza Italia conquista quasi tutti i voti artigiani del defunto Pdl, non fa presa sulle partite Iva la coalizione di Alfano e Pierferdinando Casini (Ncd e Udc) che si ferma a un modesto 5%.

E se per queste europee gli artigiani non sono nemmeno stati sfiorati dall'idea di votare Scelta Civica o Italia dei Valori, a livello



regionale invece il quadro cambia completamente. Vuoi perché le europee sono elezioni che portano spesso a risultati sorprendenti (ricordate Emma Bonino con l'8,5% nel 1999 o l'Idv con l'8% nel 2009?), vuoi perché i partiti nazionali in Veneto non hanno esponenti di primissimo piano. Il politico che si conferma in testa alla fiducia è il governatore Luca Zaia (72%) i cui destini sembrano indipendenti da quello del suo partito, seguito dal segretario del Carroccio Flavio Tosi (49%) che non risulta toccato dai recenti eventi mediatici. Gli altri politici di taglia nazionale non superano il 25% con una curiosità: un artigiano su cinque dice di non sapere chi sia Flavio Zanonato (ex sindaco di Padova ed ex ministro dello Sviluppo). «La nostra categoria ha superato il concetto di partito e guarda agli uomini - interviene il presidente di Confartigianato Giuseppe Sbalchiero -. L'interlocutore è diventato fondamentale per gli artigiani che restano di centrodestra, ma grazie a Renzi intendono votare Pd». E la tanto agognata indipendenza? «Gli indipendentisti non superano il 5% e sono sempre su quei livelli - conclude Sbalchiero -. Quello che preoccupa è che stanno andando in giro a fare convegni invitando gli imprenditori più disperati a non pagare le tasse. È come quando c'era la Life vent'anni fa. Ricordo però che le aziende che andarono dietro alle chimere del non pagare le tasse sono tutte fallite a causa della cartelle esattoriali arrivate qualche anno dopo».

Alessio Antonini
 doffa

Le intenzioni di voto delle imprese

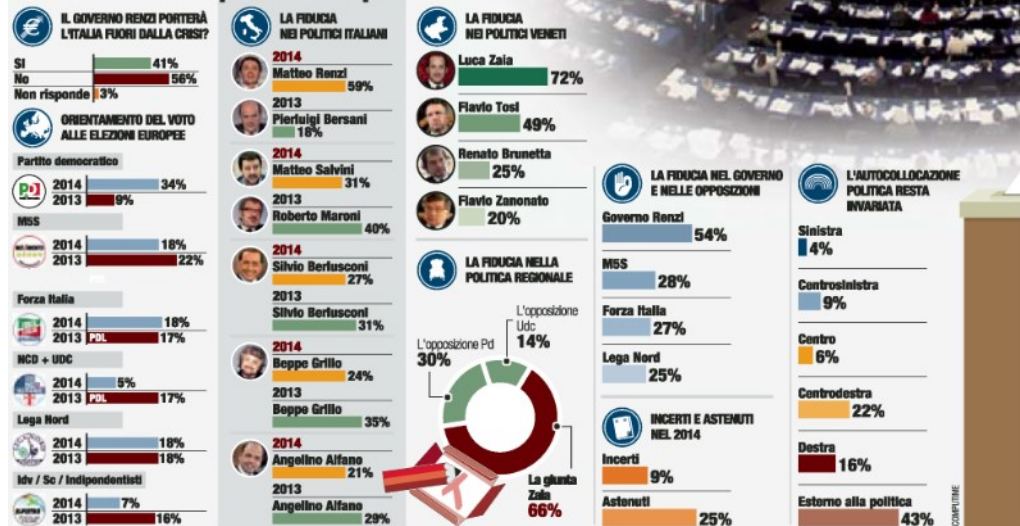
Le politiche del 2013

Gli artigiani hanno concentrato il voto verso il Movimento 5 Stelle mantenendo un solido apporto ai partiti del centrodestra (Pdl e Lega)

Le europee del 2014

Se si confermano gli orientamenti del sondaggio di Confartigianato il primo partito (per la prima volta) sarà il Pd che stacca tutte le altre sigle

L'orientamento per le europee



Hanno detto

Giuseppe Sbalchiero
 L'interlocutore è diventato fondamentale
 Gli artigiani hanno superato i partiti e guardano ai singoli uomini

Alessandra Moretti
 È la conferma che c'è un derby tra chi gioca con le armi della concretezza, come Renzi, e chi usa la propaganda, come Grillo e la Lega

David Borrelli
 Facciamo incontri continui con gli artigiani
 Il mondo delle imprese è e resterà il nostro punto di riferimento